

Più risparmi che consumi

La ripresa italiana resta fragile
La previsione dell'Istat:
tra i cittadini c'è incertezza
anche dopo lo spread ai massimi
di agosto, a quota 125

ROMA Dopo la commissione europea, anche l'Istat frena: la crescita dell'economia italiana sarà più lenta del previsto, spiega la Nota mensile diffusa ieri dall'istituto di statistica. Le incertezze che pesano sullo scenario internazionale si riflettono negativamente sulle prospettive delle esportazioni mentre l'aumento dei consumi sembra lasciare spazio a una ricostituzione dei risparmi erosi durante la recessione.

L'anno scorso la ripresa del prodotto interno lordo dello 0,8% (0,7% correggendo il dato per i giorni lavorativi, secondo le stime della Banca d'Italia) c'è

Export

Nel manifatturiero -3,3% delle commesse estere nel trimestre settembre-novembre

stata proprio grazie all'aumento della domanda interna che ha compensato la riduzione di quella estera (le esportazioni totali sono scese dello 0,8% nel terzo trimestre del 2015 rispetto al secondo). Quest'anno il quadro del commercio estero è incerto. Sottolinea l'Istat che sulle prospettive dell'attività manifatturiera nei prossimi mesi pesano le «forti riduzioni delle commesse estere (-3,3%) nel trimestre settembre-novembre».

Sarà ancora di più la domanda interna a supplire e a trainare la crescita. A favorire i consumi è la crescita del reddito disponibile delle famiglie, dovuto all'aumento dell'occupazione, al miglioramento delle retribuzioni contrattuali (+1,2% nel 2015 rispetto al 2014) e alla stabilità dei prezzi. Il potere d'acquisto al netto dell'inflazione, dice la nota, è così salito dell'1,4% nel terzo trimestre del 2015 rispetto al precedente. Ma questo reddito in più è stato utilizzato mag-

giormente sul versante del risparmio, aumentato dello 0,9% nel terzo trimestre, che su quello dei consumi, cresciuti dello 0,4%. Il tasso di risparmio, tradizionale punto di forza degli italiani, sta quindi risalendo verso il 10%, dal minimo del 7% toccato nel 2012 — quando le famiglie hanno fronteggiato la re-

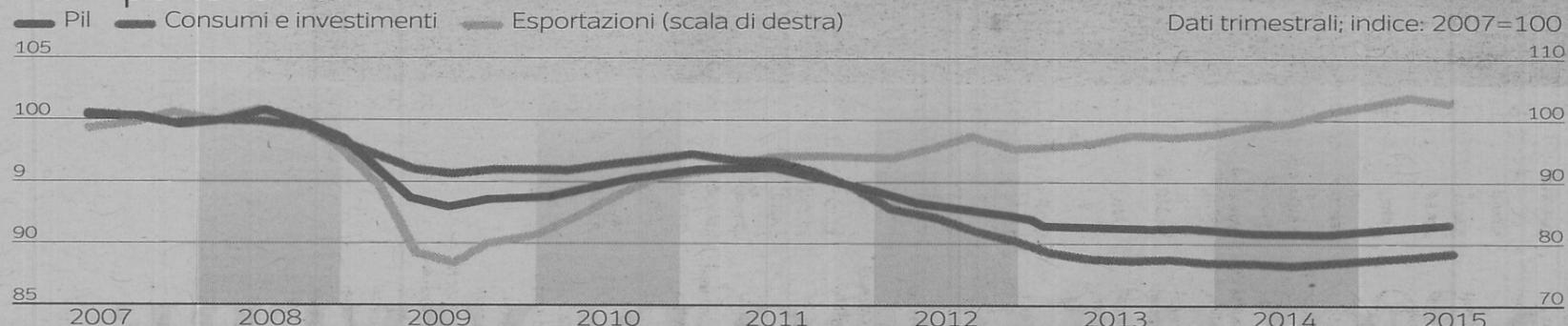
cessione mettendo mano appunto ai risparmi — ma ancora distante dal 12-13% degli anni pre-crisi.

In questo quadro, conclude l'Istat, «le prospettive di famiglie e imprese appaiono evolvere in modo diverso. Mentre per le prime ci si attende il proseguimento della crescita del red-

dito disponibile, cui contribuisce l'attuale fase di bassa inflazione, per le imprese non si segnala ancora un generalizzato aumento dei ritmi produttivi, in presenza di un peggioramento del clima di fiducia e una riduzione delle prospettive di crescita». Le previsioni di aumento del Pil restano positive,

della fiducia. Le ricchezze finanziarie delle famiglie, se si guardano i dati di Banca d'Italia, stanno lentamente riguadagnando i livelli pre-crisi e hanno sfiorato quota 4 mila miliardi: nei momenti peggiori erano scese sotto i 3.500. Più risparmi, appunto. Per i consumi, nota il Codacons, la strada è lunga, «tra il 2007 e il 2014 si sono ridotti di 80 miliardi, oltre 3.300 euro a famiglia». La speranza è che i dati Istat contengano il recupero che verrà.

I componenti del Pil



Var. % sul periodo precedente	2014		2015	
	4° trim. 2014	1° trim.	2° trim.	3° trim.
■ Pil	-0,1	+0,4	+0,3	+0,2
■ Importazioni totali	+0,4	+2,5	+1,6	+0,5
■ Domanda nazionale	-0,5	+0,8	+0,3	+0,6
■ Consumi nazionali	+0,3	+0,1	+0,2	+0,4
□ spesa delle famiglie	+0,2	+0,1	+0,4	+0,4
□ altre spese	+0,5	-	-0,4	+0,3
■ Investimenti fissi lordi	+0,1	+1,2	-0,1	-0,4
□ costruzioni	-0,4	+0,6	-0,5	-
□ altri beni	+0,7	+1,9	+0,3	-0,7
■ Esportazioni totali	+1,9	+1,0	+1,3	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

d'Arco

Il commento

Il potere d'acquisto e la nuova «accumulazione» delle famiglie

di **Giuditta Marvelli**

Più reddito disponibile per le famiglie, con il risparmio in vista del futuro che vince ancora sui consumi. Lo dice l'Istat nell'ultima nota mensile. Una buona notizia, anche se parliamo sempre di movimenti contenuti. Ma anche un indicatore che fa riflettere sul fatto che la voglia di accantonare di più segnala che le preoccupazioni legate alla crisi non sono finite: se ho qualche soldo preferisco metterlo via, invece di spenderlo. E la macchina dei consumi, e quindi della

crescita, deve aspettare ancora un po' per macinare numeri di rilievo. Nel terzo trimestre del 2015 il potere di acquisto delle famiglie è aumentato dell'1,4%, dice l'Istat, mentre l'aumento della propensione al risparmio (0,9%) deriva da una crescita del reddito disponibile (+1,3%) più sostenuta rispetto a quella dei consumi (+0,4%).

Le informazioni disponibili per il quarto trimestre, dice ancora l'Istat, suggeriscono ulteriori miglioramenti, sia sul fronte dei consumi che su quello

La vicenda

● Ieri l'Istat ha diffuso la Nota mensile sull'andamento dell'economia, che contiene anche le previsioni dell'istituto di statistica sui prossimi mesi

● Il quadro internazionale risentirà del rallentamento della crescita Usa mentre nell'area euro «si delinea il proseguimento dell'attuale fase di moderato incremento dell'attività economica»

● L'Italia rafforzerà la crescita, ma meno del previsto

«ma con un'intensità più contenuta rispetto ai mesi precedenti». Il che porterebbe a concludere, appunto, che la stima del governo di un Pil a +1,6% quest'anno vada ridotta di qualche decimale di punto (la commissione europea dice 1,4%).

Anche l'ufficio studi della Confcommercio, che ieri ha diffuso il dato sull'Indicatore dei consumi, che per la prima volta dal 2007 ha segnato un aumento (+1,6% nel 2015), concorda sul fatto che «le famiglie stiano cercando forme di riequilibrio tra consumi, risparmio e investimenti». Del resto i fattori d'incertezza sono tanti. A cominciare dallo spread, il differenziale con i titoli di Stato tedeschi, che ieri ha toccato i livelli record da agosto, a quota 125. Quanto dureranno l'inflazione a zero, il petrolio ai minimi, il cambio favorevole, i tassi d'interesse bassi sui mutui? La stessa politica di finanza pubblica espansiva sembra vicina al capolinea, se Bruxelles non concederà altri margini di flessibilità. Quelli concessi finora e quelli che il governo con qualche azzardo si è preso hanno consentito di passare dalla recessione alla ripresa. Che però resta fragile.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA